



CITTÀ DI ISPICA

**DISCORSO TENUTO DAL SINDACO
AVV. PIETRO RUSTICO
IN APERTURA DEI LAVORI DEL CONVEGNO
“INTERNET E DEMOCRAZIA. UN’ERA NUOVA PER I
POPOLI DEL MEDITERRANEO”**

**ZAGARA E RAIS
ISPICA – 30 LUGLIO 2011
PIAZZA 2 OTTOBRE**

Autorità presenti,

Signori Relatori,

Graditi ospiti,

Signore e Signori,

è con immenso orgoglio che quest'anno, per la sesta volta, mi pregio di accogliervi così numerosi ad una manifestazione, 'Zagara e Rais', che suscitando convinti consensi ed un grande interesse, ha posto saldamente Ispica sotto i riflettori quale città vivace e culturalmente sensibile alle sfide del nostro tempo.

Non sono certo casuali le attenzioni ed il contributo di numerosi Enti e Fondazioni che incoraggiano questa iniziativa con consapevole entusiasmo: il Ministero degli Affari Esteri, la Fondazione Anna Lindh, l'Istituto di Alta Cultura Fondazione Orestiadi Onlus, la Fondazione Mediterraneo, le associazioni culturali Zagara e Rais e Essalem di Ispica, Italo-Araba di Siracusa e la Comunità Islamica di Sicilia, che ringrazio immensamente per i loro attestati di stima e condivisione di questo percorso.

La lungimiranza dei creatori di questo evento e la loro ostinata volontà di favorire la nascita, la crescita e la prosecuzione di un dialogo euro-mediterraneo che avesse in Ispica il crocevia ideale, ha fatto sì che negli anni confluissero qui le menti più illuminate, i fautori più tenaci della pace e gli artisti più ispirati, a dare testimonianza, viva e profondamente toccante, di un mondo nuovo possibile.

Abbiamo ancora vivido il ricordo delle magnifiche performance alle quali abbiamo assistito ieri sera, durante il momento inaugurale: la straordinaria forza interpretativa di Sebastiano Lo Monaco e Chiara CATERA, la delicatezza di Giannella D'Izzia e Alessandro Sipione sono la testimonianza reale e tangibile di quale prestigio 'Zagara e

Rais' abbia ormai raggiunto; una fragile creatura, una potenziale chimera, è oggi realtà luminosa e forte.

Forte come le opere della poetica mostra 'Amate sponde': opere magistralmente selezionate da Emma Zanella e mescolate con perizia ad individuare un percorso suggestivo ed emozionante; opere che, nella loro fragilità materiale, non trovano ostacolo alla forza del messaggio che trasmettono.

Lo stesso messaggio forte di cambiamento e speranza che ci arriva da quei popoli che condividono con noi l'affaccio sul 'Mare Nostrum'.

Mi piace addentrarmi nella tematica del convegno di stasera parlando di forza, e non di fragilità.

È un equivoco facile in cui cadere, un abusato stereotipo, quella fragilità sociale dei Paesi arabi e nordafricani, che ha costituito per anni l'alibi perfetto per fomentare la nascita e l'ascesa indisturbata al potere di odiose dittature, nonché il perpetrarsi all'infinito delle orribili oppressioni violente che quei popoli hanno subito e che vanno contro il concetto stesso di umanità.

Mi piace sottolineare, invece, la forza di questi popoli e di queste bistrattate genti: gli egiziani, i tunisini, i libici hanno fatto riscoprire a noi italiani, nel 150° anniversario della nascita del nostro Stato unitario e libero, la forza della necessità della democrazia, l'immensa spinta emotiva della resistenza, la coraggiosa e consapevole incuranza della sanguinolenta ritorsione dell'oppressore.

Questi popoli ci hanno fatto riscoprire l'importanza della libertà, ci hanno ricordato quale privilegio sia essere garantiti da una carta costituzionale che tutela tutti in modo eguale e completo.

Avevamo, forse, colpevolmente dimenticato il sacrificio eroico dei nostri Padri, riportato tragicamente all'attualità da altri padri, caduti per garantire ai figli un futuro migliore; non siamo, magari, riusciti appieno a spiegare ai nostri giovani il martirio subito da altri giovani italiani ed oggi riproposto da altri giovani arabi e nordafricani, giovani del 2000, giovani come loro: geograficamente vicini, eppure drammaticamente lontani per bisogni ed esigenze primarie.

È soprattutto a loro che mi rivolgo quando rammento quale preziosa alleata possa essere la tecnologia, nel favorire la condivisione e la veicolazione estesa ed immediata di un messaggio rivoluzionario che, al di là delle inevitabili nefaste conseguenze che esso porta con sé, rimane straordinario e positivo per la spinta democratica ed innovatrice che ha irrimediabilmente impresso al processo di liberazione in atto.

Questo, difficilmente potrà essere invertito, e ci auspichiamo possa trovare emulazioni coraggiosi in quei tanti altri Paesi che si trovano in balia delle più degenerate e temibili forme di governo, degli autoritarismi esasperati, dell'assenza di libertà: essa, ad oggi, non è più tollerabile!

E se il fenomeno a tratti aberrante e mal gestito della globalizzazione e dell'uniformità culturale dilagante può portare un effetto positivo, questo deve ostinatamente rincorrere e diffondere la democrazia quanto più è possibile.

Noi ripartiamo da qui, da questa mirabile culla di civiltà che è stata la Sicilia, a portare il nostro contributo affinché ciò avvenga; ripartiamo da questo punto di osservazione privilegiato al centro del Mediterraneo, che è la nostra Ispica, per costruire un'integrazione vera ed un dialogo sincero ed aperto al mondo.